

La verità di Formigoni: «La politica al 90% è economia»

OIL FOR FOOD La solidarietà di Pera al presidente lombardo. Qualcuno lo paragona al Papa. Molti nel Polo si defilano

«La politica oggi è al 90% economia». Lo sospettavamo. E ce lo conferma Roberto Formigoni che ieri è tornato sui suoi guai petroliferi. Senza aggiungere molto di nuovo a quanto aveva dettato giovedì alla stampa. Lui ha sempre lavorato per il bene delle aziende lombarde. Se poi qualcuna ha commesso qualche reato, lui non c'entra. Il presidente lombardo nega d'aver avuto rapporti con la Cogep (che sicuramente ha versato tangenti a Saddam). Sostiene di non aver mai saputo che il suo

collaboratore Marco De Petro ha firmato per conto della Cogep un contratto con la Somo. «Tanto meno l'ho autorizzato a farlo per conto mio». Sembra che un preoccupato Berlusconi abbia ordinato ai suoi di esternare pro Formigoni, invischiato nel pantano di Oil for food. Ma il Celeste sta sul gobbo a tanti nella Casa delle libertà. E così nel soccorso azzurro si notano parecchie assenze. Tremonti, per fare un nome a caso, sull'argomento non ha aperto bocca. Il presidente del Senato Marcello Pera, invece, è più solerte. Ha telefonato al presidente lombardo per esprimergli - fa sapere il Pirellone - «solidarietà e amicizia».

Di Formigoni la Lega parla solo per ribadire che sulla scheda delle regionali non scriverà «Per Formigoni presidente» a fianco del suo simbolo. «La Lega esisteva prima di Formigoni e continuerà ad esistere anche dopo», dice il segretario della Lega Lombarda Giancarlo Giorgetti. I nostri contrasti con Formigoni, aggiunge, vertono «su un altro terreno». Se nella vicenda dei bonus petroliferi elargiti da Saddam sono stati commessi reati, «altri dovranno accertarlo».

E' molto caloroso, invece, Carlo Borsani. E' un esponente di An, ma soprattutto è l'assessore alla sanità della giunta Formigoni. Esprime «piena, convinta e totale solidarietà» al presidente e porta il suo mattone alla tesi del complotto. Formigoni è nel mirino «di quei poteri forti, banche, lobby, grosse industrie, create dalla sinistra (sic!), che attraverso Confindustria sperano di continuare ad avere agevolazioni e si arricchiscono con speculazioni finanziarie a spese dei cittadini». Mancano solo gli ebrei, ma ci siamo quasi. Punta il dito contro i «poteri forti» anche Paolo Galassi, presidente di Apimilano, l'associazione che rappresenta 3 mila piccole imprese. Il

«modello» Formigoni è stato «un'iniezione di fiducia» per le piccole imprese, «vera spina dorsale dell'economia lombarda». Forse ai poteri forti, «che si riconoscono nella grande industria, anche in quella decotta», questo modello non piace.

Poi ci sono quelli che scomodano anche il Papa. «E' davvero ingiusto e sgradevole che la trasparente azione politica e diplomatica di Formigoni, in linea con le pressanti richieste del Papa e della chiesa cattolica, sia contrabbandata come condotta penalmente rilevante sulle pagine del quotidiano di Confindustria», tuona l'azzurro Rober-

to Rosso. «La netta opposizione alla guerra in Iraq (la prima, ndr) non è stata perdonata neppure al Papa», scrive a Formigoni il direttore di *Vita* Riccardo Bonacina. «Figuriamoci quando il no alla guerra osa diventare fattiva proposta di cooperazione anche economica». Segue elenco delle tante ong che hanno beneficiato del sostegno della Regione Lombardia. Stilato apposta per sottolineare che molte militano a sinistra.

Le reazioni del centro sinistra sulla vicenda Formigoni-Oil for food: 16 senatori interrogano Fini per saperne di più.